

IL GALLO E LA CURA
COLLANA DI STORIA DELLA MEDICINA
STORIA DELLE PROFESSIONI SANITARIE E SCIENZE UMANE

II

Direttore

Alessandro PORRO
Università degli Studi di Milano

Comitato scientifico

Carlo CRISTINI
Università degli Studi di Brescia

Antonia Francesca FRANCHINI
Università degli Studi di Milano

Bruno FALCONI
Università degli Studi di Brescia

Lorenzo LORUSSO
Azienda Ospedaliera "Mellino Mellini", Chiari

Alessandro Porro

**Aspetti dell'attività medica
nel principato vescovile di Trento
nel XVIII secolo**

Matteo Salvadori (1736–1808) e la cura della tisi polmonare





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVIII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1290-8

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: marzo 2018

Indice

- 9 *Introduzione*
- 21 **Capitolo I**
Del morbo tifico. Libri tre (1787)
1.1. Introduzione, 21 – 1.2. Del morbo tifico, 24 – 1.3. Tisi, o che altro?, 27 – 1.4. Il metodo terapeutico di Salvadori, 34 – 1.5. Matteo Salvadori, medico di se stesso, 35 – 1.6. Epicrisi del metodo salvadoriano, 39 – 1.7. Il trattamento della sifilide, 43 – 1.8. Altre malattie, 49.
- 53 **Capitolo II**
Di alcune cose accadute in Parma
2.1. Introduzione, 53 – 2.2. I protagonisti, 54 – 2.3. I casi clinici, 56 – 2.4. Epicrisi, 61.
- 65 **Capitolo III**
Introduzione a un sessennio di polemiche
3.1. Polemiche che si sviluppano su più piani, 65 – 3.2. Polemiche nuove, polemisti vecchi e nuovi, 71.
- 73 **Capitolo IV**
Un libro che non passa inosservato
4.1. Introduzione: l'Avviso monauniano, 73 – 4.2. Le prime reazioni, 76.
- 79 **Capitolo V**
Il 1788, anno di cambiamenti
5.1. Recensioni tutto sommato favorevoli, ma. . . , 79 – 5.2. Una recensione positiva, 81 – 5.3. Tre settimane più tardi. . . , 82.

- 89 Capitolo VI
 Una divagazione del 1788: il conte di Cagliostro in Trentino
 6.1. Introduzione, 89 – 6.2. Il conte di Cagliostro in Trentino, 90 – 6.3. Una testimonianza coeva su Cagliostro, 91.
- 103 Capitolo VII
 Bartolomeo Gerloni scende in campo
 7.1. Introduzione, 103 – 7.2. L'Avviso [...] gerloniano, 104 – 7.3. Le recensioni dell'Avviso [...] gerloniano, 106.
- 109 Capitolo VIII
 Giovanni Garducci e il suo Breve esame di un Infame libello (1789)
 8.1. Introduzione, 109 – 8.2. Frammenti di testo, 110.
- 115 Capitolo IX
 Un gemello subalpino
 9.1. Mentre a Trento si affilano le armi polemiche, a Torino... , 115 – 9.2. L'esperienza di Marino, 118 – 9.3. La casistica di Marino, 120 – 9.4. Epicrisi subalpino-giacobina, 121.
- 131 Capitolo X
 Confermare la casistica: le Sperienze e riflessioni sul morbo tifico in conferma del nuovo sistema (1789)
 10.1. Introduzione, 131 – 10.2. Interesse dell'opera, 133 – 10.3. I casi clinici, 135 – 10.4. Epicrisi della casistica, 143.
- 147 Capitolo XI
 Salvadori discute il metodo
 11.1. Un catalogo di obiezioni e difficoltà, 147 – 11.2. La necessità di altre conferme, 150.
- 153 Capitolo XII
 Una nuova piazza polemica: Verona
 12.1. Botta e risposta a proposito di un *Manifesto*, 153.

- 157 Capitolo XIII
Non solo polemiche
13.1. Durante le polemiche, in forma non polemica, 157.
- 165 Capitolo XIV
Le Osservazioni di Benigno Canella (1789)
14.1. Le *Osservazioni* [...] di Benigno Canella, 165 – 14.2. Epicrisi delle *Osservazioni* [...] di Benigno Canella, 171.
- 173 Capitolo XV
Un rifiuto, anzi... due
15.1. Il 1790, anno di rilevante produzione editoriale, 173 – 15.2. Due recensioni, 174 – 15.3. Due *rifiuti* gerloniani, 176.
- 181 Capitolo XVI
Le Riflessioni medico-critiche gerloniane (1790)
16.1. Introduzione: il consueto *Avviso*, 181 – 16.2. Le *Riflessioni medico-critiche* [...], 183.
- 189 Capitolo XVII
La Risposta ai due libercoli di Bartolommeo Gerloni seniore
17.1. Una polemica infinita? Un'attribuzione incerta?, 189 – 17.2. La *Risposta ai due libercoli di Bartolommeo Gerloni seniore* [...], 190 – 17.3. Annotazione epicritica, 195.
- 197 Capitolo XVIII
Un'altra sede di polemica: Mantova (1791)
18.1. Un precursore, poi deuteragonista, 197 – 18.2. Quindici anni più tardi, a Mantova... , 199 – 18.3. L'*Analisi delle osservazioni salvadoriane* (1791), 200 – 18.4. I casi clinici mantovani riportati da Canella, 204 – 18.5. Un'opera canelliana dall'incipit in forma satirica, 208 – 18.6. L'opera del padrone di casa, 213 – 18.7. Eseggesi dell'opera di Castellani, 215.
- 217 Capitolo XIX
Verso il termine della polemica?
19.1. Una risposta alla *Risposta*, 217 – 19.2. I *Ragionamenti* tre [...] di Gerloni, 218 – 19.3. Libri e libretti, annunciati o stampati, 219.

- 223 **Capitolo XX**
Gli attacchi alla persona gerloniana
20.1. Un *leit-motiv* di natura personale, 223 – 20.2. Accuse portate al grado estremo, 224.
- 227 **Capitolo XXI**
Tracce dell'opera salvadoriana nel XIX secolo
21.1. Introduzione, 227 – 21.2. Le citazioni di Luigi Parola (1848) e Giovanni Battista Pescetto (1853), 228 – 21.3. La citazione di Jean Baptiste Fossagrives (1866), 230.
- 233 *Note conclusive*
- 235 *Bibliografia*

Introduzione

Preliminarmente ai problemi preliminari

Si tratta di dichiarare cosa questo saggio sia, alla luce dell'ambito disciplinare professato dello scrivente: la storia della medicina.

Non è inutile una tale puntualizzazione, almeno nel nostro paese di tradizione storiografica europea o mitteleuropea.

Infatti, la competenza medica intesa come percorso formativo completato ed integrato dall'esperienza di esercizio professionale in ambito sanitario caratterizza ancora molta della produzione scientifica storico medica, ma non viene particolarmente apprezzata dagli storici della medicina d'estrazione soprattutto oltreatlantica e *social* (a predominanza non medica).

Poiché in questo preciso contesto europeo (o mitteleuropeo¹) lo scrivente si pone, appare chiaramente cosa il presente saggio sia.

Esso affronta in parte argomenti di storia della medicina trentina (ma non solo); di storia della stampa e dell'editoria trentina (ma non solo); di ergobiografia medica e chirurgica trentina (ma non solo).

Ciò significa, naturalmente, che tali aspetti compariranno nel presente volume in varia guisa e con diverso peso specifico.

Il nucleo dell'analisi vuole essere quello della riflessione che pone all'uomo del XXI secolo (in particolare modo a chi esercita una professione sanitaria²) l'attenta lettura di fonti che descrivono l'esercizio medico chirurgico di un tempo apparentemente così remoto, come quello settecentesco.

È anche l'occasione per collazionare queste fonti, per cercare di ricostruire una cronologia (di uomini, fatti, idee), per esplicitare questioni che rimangono insolute, per sottolineare la necessità non solo

1. Relativamente alla storia della medicina, ed alla sua tradizione, come entità disciplinare autonoma.

2. Ma non solo sanitaria, giacché i temi della salute e della malattia interessano ogni persona.

di conservare, salvaguardare, valorizzare le fonti (in senso generale e in senso specifico), ma anche di conservare, salvaguardare, valorizzare e trasmettere la memoria della medicina, del suo esercizio, delle angosce, dei dolori, delle gioie dei pazienti e dei curanti.

Problemi preliminari

L'argomento della presente ricerca vuole collegarsi ed in qualche modo proseguire un'analoga analisi, sempre incentrata sul Principato Vescovile di Trento³, che ha affrontato taluni aspetti dell'esercizio chirurgico intorno alla metà del Settecento⁴.

In questo caso, ci spostiamo verso la fine del secolo ed in un ambito prettamente medico (oggi lo definiremmo pertinente la medicina interna, nella sua specializzazione della *pneumologia*).

Tuttavia taluni protagonisti già incontrati⁵ nell'agone chirurgico trentino ritorneranno in campo⁶.

I problemi della ricostruzione storica delle vicende che ci interessano, relative ad una proposta terapeutica per la tisi polmonare del tutto peculiare, anche in questo caso mettono a dura prova chi si accinga all'impresa analitica. La fortissima componente di *vis polemica* faceva

3. Alcuni saggi di storia della sanità e dell'assistenza Trentina rimangono d'interesse: M. GARBELLOTTI, *Le risorse dei poveri. Carità e tutela della salute nel principato vescovile di Trento in età moderna*, Bologna, il Mulino, 2006; E. RENZETTI, R. TAIANI, *Medicina culta e medicina tradizionale: figure professionali di operatori sanitari in una fonte trentina del XVIII secolo*, in: *Il Trentino nel Settecento fra Sacro Romano Impero e antichi stati italiani*. A cura di Cesare Mozzarelli e Giuseppe Olmi, Bologna, il Mulino, 1985, pp. 921-961; R. TAIANI, *Il governo dell'esistenza. Organizzazione sanitaria e tutela della salute pubblica in Trentino nella prima metà del XIX secolo*, Bologna, il Mulino, 1995. Per quanto concerne il pur documentato saggio: R. TAIANI, *Popolazione, malattie e medicina: contributi per una storia della sanità in area trentina*, *Geschichte und Region/Storia e Regione*, 14, 2005, n. 1, pp. 19-41, esso si inserisce nel contesto del mainstream storico sanitario, che non considera, se non in senso negativo, gli apporti storico medici del passato e sembra ignorare quelli del presente. Il considerare la storia della medicina come un epifenomeno della storia della sanità, rappresenta la posizione espressa, nello specifico campo dell'analisi storiografica, in maniera prevalente da chi non possiede competenze medico-chirurgiche.

4. A. PORRO, *Aspetti dell'attività chirurgica nel Principato Vescovile di Trento nel XVIII secolo. Bartolomeo Gerloni (1736-1806) e la terapia delle affezioni mammarie*, Roma, Aracne, 2016.

5. A conferma anche della loro rilevanza, nell'ambiente trentino del tempo.

6. Ed al succitato saggio si deve fare riferimento, dandolo per acquisito, anche per quanto riguarda la letteratura secondaria colà citata, alla quale si rimanda specificamente.

sì che molte fossero le forme editoriali volatili, anonime, pseudonime, di diffusione locale, quando non diffuse in forma clandestina da reperire, relative ai materiali d'indispensabile consultazione, per poter definire un'analisi sufficientemente condivisibile.

Ciò, ed è di solare evidenza, ha molto condizionato la presenza delle fonti a stampa (perché, in buona sostanza, di queste fonti si tratta e di queste fonti si propone l'analisi) negli istituti di conservazione.

Quelli trentini, fortunatamente, non sono avari di materiali, ma si deve segnalare che il contributo di istituzioni di conservazione ed anche di collezioni private extratrentine si è dimostrato non irrilevante (e non solo per le irrinunciabili necessità di confronto e collazione di esemplari⁷).

Inoltre, ci si deve confrontare con la tradizionale storiografia, che non sempre annulla la necessità di risottoporre a vaglio critico le sue stesse conclusioni: ciò vale, soprattutto, allorché le citazioni ergobiografiche nei repertori locali e nazionali, pur accreditati, pongano qualche dubbio, al riguardo delle identificazioni di uomini ed opere⁸.

7. Si ringraziano, pertanto, tutti coloro (istituzioni pubbliche e privati, trentini e non) con la loro apprezzata collaborazione hanno reso possibile il presente lavoro.

8. Si citano, esemplificativamente e non in modo esaustivo, alcuni classici repertori, collazionati per la seguente ricerca, con rimando alle voci ergobiografiche specifiche: F. AMBROSI, *Scrittori ed artisti trentini*, Trento, Zippel, 1894; L. BONOMI, *Naturalisti, medici e tecnici trentini. Contributo alla storia della scienza in Italia*, Trento, Scotoni, 1930; B. MALFATTI, *Libro della cittadinanza di Trento, Archivio storico per Trieste, L'Istria e il Trentino*, vol. primo 1881-1882, pp. 239-273; *Memorie autobiografiche di Giambattista Borsieri Trentino compilate dai manoscritti della Civica Biblioteca dal Dr. Emilio Dalla Rosa medico direttore dell'ospedale cittadino e pubblicate dall'Associazione medica tridentina*, Trento, Scotoni e Vitti, 1885; Perini A., *Statistica del Trentino*, Trento, Perini, 1852; Segarizzi A., *Professori e scolari trentini nello studio di Padova, Archivio trentino*, vol. 22, 1903, pp. 99-120; 161-167; vol. 23, 1904, pp. 103-114; vol. 24, 1905, pp. 217-249; vol. 25, 1906, pp. 154-180; vol. 26, 1907, pp. 129-176; vol. 27, 1908, pp. 65-102; vol. 29, 1910, pp. 158-200; Segarizzi A., *Professori e scolari trentini nello studio di Padova, Tridentum*, vol. 13, 1910, pp. 192-193. Francesco Ambrosi (1821-1897) rappresenta non solo un paradigma di intellettuale e ricercatore polivalente, ma un riferimento rilevante per la cultura trentina del suo tempo, grazie anche alle posizioni di grande responsabilità ricoperte nelle più importanti istituzioni culturali della città di Trento. Su Francesco Ambrosi, vedansi esemplificativamente: [F. AMBROSI], *Postscriptum autobiographicum*, in: F. AMBROSI, *Scrittori ed artisti trentini*, Trento, Zippel, 1894, pp. 517-519; A. ZANETEL, *Dizionario biografico di uomini del trentino sud-orientale*, Trento, Alcione, 1978, pp. 19-23. Di Lino Bonomi (1893-1964) si può ricordare, oltre alla sua attività naturalistica, l'iscrizione all'Accademia Roveretana degli Agiati. Bartolomeo Malfatti (1828-1892) fu storico e geografo. Emilio Dalla Rosa (1840-1904), nativo di Civezzano, patria dei Borsieri, all'epoca dirigeva l'Ospedale S. Chiara di Trento. Agostino Perini (1802-1878), oltreché naturalista, fu impegnato, verso

I principali protagonisti trentini delle vicende che ci interessano sono il medico di Mori Matteo Salvadori (1736–1808⁹), che propose un personale metodo di cura della tisi polmonare; il suo collega rivano (e rivale) Benigno Canella¹⁰, strenuo oppositore delle idee salvadoriane; il chirurgo trentino (ma di famiglia¹¹ d'origine salodiana) Bartolomeo Gerloni (1736–1806) che intervenne invece a sostegno del medico moriano. Altri medici di vaglia di altre città intervennero nelle questioni

la metà del secolo XIX anche nell'attività editoriale. Arnaldo Segarizzi (1872–1924) fu bibliotecario in sedi prestigiose delle città di Venezia e Trento, nonché storico.

9. Si può, introduttivamente, proporre la scheda relativa a Salvadori presente nel repertorio ESTeR della Biblioteca Comunale di Trento (disponibile all'indirizzo <http://www.esterbib.it/vediautore.php?ID=273&NM=1985>): «Salvadori Matteo 1736 luglio 18 – 1808. Nato a Mori il 18 luglio 1736 da Donato Gaetano, studiò medicina a Bologna nel 1759 e in altre università italiane. Fece poi pratica nell'Ospedale maggiore di Firenze. Lavorò a Malcesine negli anni 1764 e 1767. Si sposò nel 1772 con Teresa Trentini da Rovereto ed ebbe un figlio di nome Gaetano, dilettante di poesia. La sua presenza è attestata a Mori nel 1776. Nel 1780 iniziò ad accusare problemi di salute. Studiò un modo per curarsi e finalmente dopo tre anni di malattia nel 1783 guarì. Diede quindi alle stampe i frutti delle sue ricerche mediche: nel 1787 l'opera “Del morbo tifico libri tre” e nel 1789 da “Sperienze, e riflessioni di Matteo Salvadori sul morbo tifico in conferma del nuovo sistema”. La sua prima opera riscosse notevole successo tanto che la Reale società medica di Parigi lo ascrisse nel 1788 come suo socio e corrispondente. Viaggiò molto in Italia e Germania, diffondendo in quei paesi le proprie cure. Morì a Mori nel 1808». A riguardo della bibliografia su Salvadori, gli apporti di maggior rilievo sembrano essere quelli di Tovazzi (G. TOVAZZI, *Medicaeum tridentinum* [...], Tridenti, Marietti, 1889, pp. 131–133) e la voce biografica pubblicata nel 1926 sul *Bollettino Medico Trentino* (Notizie storiche, Matteo Salvadori medico e filosofo, *Bollettino Medico Trentino*, a. 41, 1926, pp.139–140). Si sottolinea comunque l'apporto di Tovazzi, perché contemporaneo alle vicende analizzate nel presente lavoro. Il francescano P. Giangrisostomo Tovazzi (1731–1806) può essere considerato uno dei maggiori storiografi trentini del suo tempo. Vedasi, oltre alla consolidata letteratura scientifica, la nota biografica premessa da Giovanni Battista Gerloni all'edizione del tovazziano *Medicaeum tridentinum*: G. B. GERLONI, *Cenno Biografico del P. Giangrisostomo Tovazzi*, in: G. TOVAZZI, *Medicaeum tridentinum* [...], Tridenti, Marietti, 1889, p. 5.

10. Originario di Malcesine, secondo il Tovazzi (G. TOVAZZI, *Medicaeum tridentinum* [...], Tridenti, Marietti, 1889, p. 159), che però non indica suoi estremi biografici. Si era laureato a Innsbruck nel 1774: B. CANELLA, [...], *Dissertatio inauguralis medica de hydrophobia* [...], Oeniponti, in *Typographia Aulica Formis Trattnerianis*, 1774. Benigno Canella ed il figlio Giuseppe Maria (1788–1829) lasciarono un'impronta non indifferente nella medicina e nella chirurgia trentina del tempo. Quest'ultimo fu, fino alla sua morte, il curatore del *Giornale di Chirurgia Pratica*, stampato a Trento da Monauni.

11. La famiglia Gerloni si installò a Trento all'esordio del XVIII secolo, divenendo in breve tempo una delle più rilevanti, lasciando grandi tracce di sé nella scienza e nella cultura Trentina. A proposito di esponenti relativamente a noi più vicini nel tempo vedasi, ad esempio: A. CARLINI, M. Saltori, *La famiglia Gerloni di Trento: borghesia in posa*, *Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione seconda*, LXXXIX, 2010, n. 1–2, pp. 251–270.

che qui ci interessano: possiamo esemplificativamente ricordare, fra i sostenitori delle posizioni salvadoriane, Giovanni Antonio Marino (1726–1806), già direttore dell’Ospedale piemontese di Savigliano ed in seguito socio della Società Italiana dei XL, ovvero i principali esponenti della medicina parmense, come il medico di Corte Paolo Pizzetti (1749–1821) o il protomedico ducale Giuseppe Camuti (1730–1805). Fra gli altri oppositori del metodo terapeutico salvadoriano, si può ricordare il mantovano Luigi Francesco Castellani (1727–1794).

Se questi sono alcuni dei protagonisti in carne ed ossa, altri sono protagonisti di carta: tali sono gli anonimi (o pseudonimi), come Giovanni Garducci da Urbino, nome di fantasia usato per coprire l’autore di un libello acerrimo che si scagliava contro Salvadori. In un sessennio di polemiche (1787–1792¹²) furono pubblicati quasi quaranta volumi, libelli, recensioni, avvisi, fogli volanti (e non si è certi di averli identificati tutti). Alcuni di essi non sono ancora stati ritrovati nei principali istituti di conservazione, e nella trattazione si daranno le notizie che indirettamente si sono reperite in altre, correlate fonti, quando disponibili¹³.

Come sempre, la ricerca non può essere esaustiva: è solo un mattoncino portato alla costruzione di un edificio che altri continueranno.

Un elenco di fonti

Per aiutare il lettore a districarsi in un ginepraio di fonti di problematica varietà, si è scelto di allestirne un elenco in forma sintetica e tabellare, rimandando alla specifica analisi delle stesse nei relativi capitoli. In carattere corsivo sono segnalate le pubblicazioni fin qui non reperite. Negli istituti di conservazione trentini talune opere sono conservate in più esemplari ed in più sedi. È stato perciò necessario provvedere ad una loro analisi, anche per valutare la presenza di annotazioni, firme di possesso, od altri dati utili ad una loro ulteriore e più accurata contestualizzazione.

12. Così delineato dagli estremi cronologici delle fonti reperite ed analizzate maggiormente correlate alla dimensione polemica; ricordiamo però che traduzioni in lingua straniera (tedesca) di alcune opere furono stampate anche posteriormente al 1792.

13. Quasi si trattasse di frammenti palinsesti da pazientemente investigare ed ordinare.

Tabella I.

Anno	Autore	Incipit del titolo o contenuto	Luogo di stampa	Conservazione
1787	Monauni	Avviso Tipografico	Milano	Trento
1787	Salvadori	Del morbo tifico libri tre	Trento	Trento
1787 (luglio)	I. T. [= Casati]	Recensione Critica	Milano	Trento
1787	Pizzetti	Avviso Ai Tisici	Parma	Parma
1788 (giugno)	Anonimo	Recensione Elogiativa	Milano	Trento
1788 (novembre)	Anonimo	Recensione Critica [l.c.d. <i>Estratto</i>]	Milano	Trento
1789	Gerfoni	Avviso	Trento	Trento
1789	Anonimo	Recensione critica dell'avviso	Milano	Trento
1789	Anonimo	Recensione elogiativa dell'avviso	Milano	Trento
1789	<i>Guarducci</i> [= Canella ⁴ ??]	[l.c.d. <i>Breve esame</i>]	Milano	Trento
1789	Gerfoni	Correzione ⁴	Colonia = Trento	Trento
1789		<i>Manifesto</i>	<i>Verona</i>	
1789	<i>Gerfoni</i>	<i>Post Scriptum A Correzione⁴</i>	<i>Trento</i>	
1789	Gerfoni	Articolo tratto dalla correzione ⁴	Trento	Trento
1789	Monauni	Avviso	Trento	Collezione Privata
1789	Monauni	Avviso	Milano	Trento
1789	Salvadori	Sperienze e riflessioni	Trento	Trento
1789	Salvadori	Del morbo tifico libri tre	Torino	Trento
1789	Canella	La Così Detta Correzione Gerfoniana Corretta ⁴	Verona ??	Trento
1789	<i>Canella</i> ??	<i>Correzione corretta⁴</i>	<i>Verona ??</i>	
1789	Canella	Osservazioni e considerazioni teorico pratiche	Verona	Trento
1790	Gerfoni	Rifiuto Prima Edizione	Colonia = Trento	Trento
1790	Gerfoni	Rifiuto Seconda Edizione	Leyden = Trento = Milano?	Trento
1790	Gerfoni	Al Pubblico	Trento	Collezione Privata
1790	Gerfoni	Riflessioni Medico Critiche	Trento	Trento
1790	Canella? Pallucci?	Risposta	Maganza = Trento= Milano= Mantova?	Trento
1791	Canella	Analisi Delle Osservazioni Salvadoriane	Mantova	Trento
1791	Canella	Disamina	Mantova	Trento
1791	Castellani	Sulla Polmonare Tischezza	Mantova	Trento

Continua nella pagina seguente

Anno	Autore	Incipit del titolo o contenuto	Luogo di stampa	Conservazione
1791	Salvadori	Ueber Die Lungensucht	Leipzig	Collezione Privata
1792	Gerloni	Ragionamenti Tre	Trento	Trento
1792	Gerloni	Al Pubblico	Trento	Trento
1792	Gerloni	Comento sopra certa analisi	Trento	
1792	Gerloni	Postille alla disamina de' testis	Trento	
1792	Gerloni??	[Opera in risposta alla dissertazione di Castellani.]	Trento	
1795	Canella	Wahmehmungen	Wien	Collezione Privata
1787-1804	Monauni	Prospetto	Trento	Riva

Si conclude dalla pagina precedente

a. Allo stato non appaiono certezze sull'identificazione dell'autore. Un'ipotesi potrebbe portare anche al rivano Benigno Canella. Tuttavia è meglio astenersi da un giudizio che solo la consultazione dell'opera potrebbe aiutare a corroborare.

b. Contenente anche il *post scriptum*.

c. Una forma autonoma così intestata non è stata finora reperita. Tuttavia il testo è stato stampato anche unitamente alla *Correzione*. In forma autonoma è invece conservato come *Articolo tratto dalla Correzione* [...] (vedi *infra*).

d. Si tratta del *Post scriptum* alla *Correzione*.

e. Potrebbe trattarsi della *Correzione corretta*.

f. Una forma autonoma così intestata non è stata finora reperita. Potrebbe trattarsi de *La così detta Correzione Gerloniana corretta*.

g. Gerloni riferisce questo testo essere già completato, ma non ancora stampato.

h. Gerloni riferisce questo testo essere già completato, ma non ancora stampato. Inoltre, preannuncia la pubblicazione di [...] *altre cose di maggior conto, tutte appartenenti a questo proposito* [...] (*Bartolomeo Gerloni Seniore al Pubblico*, [Trento, Monauni, 1792], p. 2). Allo stato presente delle ricerche, non si sa se tali pubblicazioni abbiano mai visto la luce.

Il riferimento bibliografico principe deve quindi andare, in primo luogo, alle schede del Catalogo Bibliografico Trentino, che dimostrano la ricchezza del materiale bibliografico conservato nelle Biblioteche provinciali. Laddove presenti in istituzioni pubbliche trentine, esse sono segnalate e sono state privilegiate nell'analisi. Naturalmente, ciò non significa che altri esemplari, di altra provenienza (extratrentina) non siano stati consultati, anche per mero scopo di collazione degli stessi. Infine, taluni materiali sono stati reperiti in altre collezioni, sia pubbliche, che private.

Per cominciare: un passo indietro

Uno dei protagonisti delle questioni che qui ci interessano, Bartolomeo Gerloni, era stato protagonista fino alla metà degli anni settanta del XVIII secolo di una polemica al calor bianco a riguardo dell'introduzione a Trento delle pratiche chirurgiche della scuola fiorentina di Angelo Nannoni (1715–1790¹⁴).

Indipendentemente da ciò, la posizione di Gerloni nell'ambiente chirurgico trentino non era di basso livello, ed egli era venuto in contatto, nella sua lunga carriera chirurgica, con personaggi ed avvenimenti di rilievo.

Ad esempio, allorché Carlo Antonio Pilati (1733–1802¹⁵) illustre e controverso (per le autorità del tempo) giurista e storico, aveva subito un attentato il 24 febbraio 1783 Gerloni era stato coinvolto nella vicenda, quale chirurgo.

La sera stessa dell'attentato, il ferito era stato visitato a domicilio proprio da Gerloni¹⁶.

14. Vedasi utilmente: A. PORRO, *Aspetti dell'attività chirurgica nel Principato Vescovile di Trento nel XVIII secolo. Bartolomeo Gerloni (1736–1806) e la terapia delle affezioni mammarie*, Roma, Aracne, 2016.

15. Su Pilati vedansi utilmente: C. A. PILATI, *La Chiesa non è uno Stato. Scritti scelti di un illuminista trentino*. A cura di Stefano Bruno Galli, Roma, Carocci, 2002; C. A. PILATI, *Di una riforma d'Italia ossia dei mezzi di riformare i più cattivi costumi e le più perniciose leggi d'Italia*. A cura e con un saggio introduttivo di Stefano Bruno Galli, Torino, Ananke, 2007.

16. La documentazione di maggior rilievo al proposito è conservata in forma manoscritta (Ms 2456) presso la Biblioteca Comunale di Trento. Studiata da Ferruccio Cainelli (F. CAINELLI, *L'attentato a Carlo Antonio Pilati e le successive controversie con il principe vescovo Pietro Vigilio Thunn (1783–1790)*, Tesi di laurea - Università degli Studi di Padova, Facoltà di

Le ferite subite da Pilati, causate da una bastonatura, erano prevalentemente localizzate al cranio. Gerloni aveva in effetti prodotto successivamente una relazione peritale¹⁷.

L'illustre paziente fu poi sottoposto a due visite fiscali entro il giorno 15 del mese seguente, e Gerloni risulta aver prodotto altra documentazione peritale¹⁸.

Analizzando le notizie riferite dallo studio di Ferruccio Cainelli, l'aspetto più interessante, per la nostra trattazione, sta negli attori chirurgici della vicenda.

La figura di Gerloni, si staglia naturalmente, essendo egli il sanitario di fiducia dell'illustre paziente (e già questo appare di un rilievo non indifferente).

Una lamentela pilatiana relativa all'assenza del Chirurgo fiscale alle successive visite appare di grande interesse per le vicende qui (e precedentemente) analizzate, poiché il Chirurgo fiscale era Lazzaro Bisdomini¹⁹ (che peraltro aveva avuto modo di vedere il ferito lo stesso giorno dell'attentato).

Gli altri attori, esecutori delle visite fiscali, furono il chirurgo Molinari²⁰ ed il medico Graziadei²¹.

Documentazione di tipo differente ci porta invece ad analizzare alcuni fogli volanti gerloniani precedenti il 1787 (anno dal quale partirà la nostra analisi) e relativi ad altra sua attività chirurgica, di ambito

magistero, Dipartimento di storia, a. acc. 1994–95, Rel. Prof. Aldo Stella), al suo lavoro si farà riferimento. Aldo Stella (1923–2007) fu uno fra gli illustri storici novecenteschi dell'età moderna.

17. Questo documento gerloniano è reperito e riportato da Cainelli (F. CAINELLI, *L'attentato a Carlo Antonio Pilati e le successive controversie con il principe vescovo Pietro Vigilio Thunn (1783–1790)*, Tesi di laurea - Università degli Studi di Padova, Facoltà di magistero, Dipartimento di storia, a. acc. 1994–95, Rel. Prof. Aldo Stella, p. 61, n. 41).

18. Peraltro non reperita.

19. Fiero avversario di Gerloni anche nelle vicende chirurgiche trentine già affrontate precedentemente in: A. PORRO, *Aspetti dell'attività chirurgica nel Principato Vescovile di Trento nel XVIII secolo. Bartolomeo Gerloni (1736–1806) e la terapia delle affezioni mammarie*, Roma, Aracne, 2016. Tovazzi cita un chirurgo di origine aretina (dovrebbe essere il nostro), denominandolo però Ludovicus (G. TOVAZZI, *Medicaeum tridentinum* [...], Tridenti, Marietti, 1889, p. 93).

20. Tovazzi riferisce di un Molinari, chirurgo a Trento nel 1785 e nel 1799, ma originario di Bolzano (G. TOVAZZI, *Medicaeum tridentinum* [...], Tridenti, Marietti, 1889, p. 158).

21. Tovazzi riferisce di Giovanni Battista Graziadei (1744–1829), in seguito medico a Fano.

oculistico²². Si tratta di operazioni di cataratta, che condussero a discussioni coinvolgenti Gerloni ed illustri esponenti della chirurgia veneziana.

La documentazione disponibile consiste in due fogli volanti, allegati (ma non rilegati) al volume gerloniano di *Osservazioni di chirurgia* della Biblioteca della Fondazione San Bernardino di Trento (che quindi si riconferma come fonte di fondamentale documentazione in proposito²³).

In questo caso gli attori appaiono essere Gerloni e l'oculista veneziano Giuseppe Tonon²⁴, tutt'e due sulle stesse posizioni, ed un anonimo oculista, definito, come vedremo, *Ceroico veronese*.

Noi non sappiamo chi egli fosse, ma possiamo ricordare che gli ambienti medico chirurgici veronesi non saranno estranei, di lì a pochi anni, ad altre polemiche che interesseranno Gerloni e che saranno al centro della presente analisi.

Il primo foglio²⁵, gerloniano e datato da Lucca²⁶, 19 gennaio 1784, esordisce riferendo di un consulto svolto da Tonon e dal suo maestro oculista veneziano Bernardino Astolfoni (fl. seconda metà XVIII secolo²⁷).

Il paziente, titubante per l'intervento chirurgico, dopo la morte di Astolfoni non si era rivolto a Tonon, ma ad altro oculista il quale, a detta di Gerloni, aveva condotto l'intervento in modo segreto (cioè secretistico), ed imperfettamente.

22. Tovazzi cita anche altra sua attività oculistica del 1794, ma essa esula dall'ambito temporale da noi affrontato per questo lavoro (G. TOVAZZI, *Medicaeum tridentinum* [...], Tridenti, Marietti, 1889, pp. 125-126).

23. B. GERLONI, *Osservazioni di chirurgia*, Firenze, Moucke, 1768. Esemplare conservato presso la Biblioteca della Fondazione San Bernardino di Trento (ff XIV 1558).

24. Definito come *celebrato oculista* da Giannantonio Moschini (1773-1740) nel suo repertorio (G. MOSCHINI, *Della letteratura veneziana del secolo XVIII fino a' nostri giorni*. Tomo terzo, Venezia, Palese, 1806, p. 227).

25. [B. GERLONI], *All'Illustrissimo Signor Dottore Giuseppe Tonon oculista veneto*, [Lucca], s. i. t., 1784.

26. Si tratta di un falso luogo di stampa, d'uso comune al tempo (ed utilizzato da molti autori trentini).

27. Anch'egli ricordato da Moschini quale *bravo oculista* (G. MOSCHINI, *Della letteratura veneziana del secolo XVIII fino a' nostri giorni*. Tomo terzo, Venezia, Palese, 1806, p. 227) e da Moisé Giuseppe Levi (1796-1859) in una voce ergobiografica (M. G. LEVI, *Ricordi intorno agli incliti medici chirurghi e farmacisti che praticarono loro arte in Venezia dopo il 1740* [...], Venezia, Antonelli, 1835, pp. 9-10) Su Levi vedasi, utilmente: A. PORRO, *Levi Moisé Giuseppe*, *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 64, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2005, pp. 773-775.

Poiché nell'occasione altri pazienti si erano affidati alle cure di questo anonimo oculista con esito non felice, Gerloni riferisce di aver dovuto condurre a termine tutti gli interventi predetti, per portare a buon fine la cura.

Da Venezia, il giorno 20 aprile 1784 Tonon risponde a Gerloni²⁸.

Tonon cita una lettera di Gerloni²⁹, successiva a quella pubblicata dal chirurgo trentino ed indica, come già ricordato, l'anonimo oculista come *Ceroico veronese*.

L'oculista veneziano dà un giudizio estremamente lusinghiero su Gerloni³⁰ e sulla scuola nannoniana³¹, riprende i casi gerloniani, ne aggiunge di propri, e termina con un'interessante richiesta, che consente pure di meglio focalizzare i rapporti fra Gerloni e Francesco Borsieri (1721–1804³²).

Si deve ricordare che Borsieri sarà presente nelle polemiche che analizzeremo, così come era stato presente (seppur indirettamente) in quelle che si erano sviluppate antecedentemente, già analizzate³³.

Le vicende salvadoriane si inseriscono, quindi, in un contesto medico-chirurgico complesso e ad un tempo di interpretazione relativamente lineare.

28. [G. TONON], *All'Illustrissimo Signore Bartolommeo Gerloni il Padre in Trento*, [Venezia], s. i. t., 1784.

29. Finora non reperita.

30. Sull'abilità di Gerloni come chirurgo oculista, le voci sono contrastanti; ad esempio, Tovazzi riferisce di una relazione del 1798, nella quale si narra di un felice intervento su Francesco Berloffa (o Berloffo); il paziente, a dire del francescano trentino, non era invece guarito dalla sua cecità (G. TOVAZZI, *Medicaeum tridentinum* [...], Tridenti, Marietti, 1889, pp. 169–170).

31. Con chiare parole: [...] *il vero unico Professore in Trento, uno de' particolari Allievi dell'Insigne sig. Angelo Nannoni sostenitore della grande Scuola Toscana* [...] ([G. TONON], *All'Illustrissimo Signore Bartolommeo Gerloni il Padre in Trento*, [Venezia], s. i. t., 1784, p. 2).

32. Essi meritano di essere espressamente ricordati: «[...] Finalmente non voglio più perdere tempo intorno queste brutte cose, [gli infelici interventi del chirurgo veronese] e mi fo un dovere, ed un piacere dei suoi pregiatissimi comandi, e se le avanza un poco di tempo lo pregarei di onorarmi la Storia circostanziata di quella ragazzina nata in Trento con quel parto laborioso per quel grande tumore Idrosarcocefalo. Tumore particolare non quanto alla sede, che alla composizione non per anche comune, e mi ricordo quando fui in Trento che alla Sezione del Cadavere vi fu il Chiarissimo Signor Dottor Francesco Borsieri, che lo giudicò degno di pubblica luce [...]» ([G. TONON], *All'Illustrissimo Signore Bartolommeo Gerloni il Padre in Trento*, [Venezia], s. i. t., 1784, p. 4).

33. Vedasi utilmente: A. PORRO, *Aspetti dell'attività chirurgica nel Principato Vescovile di Trento nel XVIII secolo. Bartolomeo Gerloni (1736–1806) e la terapia delle affezioni mammarie*, Roma, Aracne, 2016.

Molti sono gli attori sulla scena trentina³⁴, ma relativamente pochi quelli che raggiungono un livello tale da lasciare tracce non effimere del proprio operato: il medico moriano Salvadori è certamente uno di questi.

34. Vedasi utilmente: G. TOVAZZI, *Medicaeum tridentinum* [...], Tridenti, Marietti, 1889.